

altre lingue europee (cfr. Schmitt 1993), è sintomo di una fase evolutiva, segnata da un riassetto in direzione sintetica delle strutture morfosintattiche.

Da questa situazione derivano in primo luogo due fenomeni:

i) la rinnovata produttività di alcuni tipi di suffissi, in particolare di quelli che tendono alla sintesi e alla concentrazione enunciativa;

ii) la riduzione delle restrizioni imposte da alcune regole di FP; fenomeno che ha portato a un aumento delle possibilità degli affissi di combinarsi alle basi lessicali.

Per analizzare questi fenomeni si sono compiuti dei sondaggi su fonti appartenenti agli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda le parole ormai entrate nel nostro lessico, si è consultato il *GRADIT*, che di recente si è arricchito del secondo volume delle *Nuove parole dell'uso* (2007); per le neoformazioni, disponiamo di due ricchi repertori di neologismi (Adamo/Della Valle 2003a e 2005)¹. Altri spogli compiuti sui database di alcuni quotidiani sono serviti per avere termini di confronto. Qui di seguito sono esposti alcuni risultati riguardanti il settore della suffissazione.

7.2. Una produttività inaspettata

Partiamo dal primo dei due fenomeni ora ricordati, fondandoci sull'analisi del nostro corpus. Tra i suffissi che negli ultimi anni hanno dato luogo a neoformazioni, i più produttivi sono proprio quelli i cui derivati esprimono in maniera compendiosa concetti di ampia portata. Si tratta di una tendenza già osservata a proposito dei composti e soprattutto dei CNM². Cominciamo coll'osservare da vicino due suffissi, considerati anche di recente poco produttivi.

Grossmann/Rainer (2004: 263) giudicano *-aggine*, suffisso usato «per formare nomi di qualità peggiorativi», improduttivo o po-

¹ Per una descrizione approfondita di questi repertori cfr. il cap. 5.

² Cfr. Dardano/Frenguelli/Perna (2000), Frenguelli (2006) e il cap. 4 di questo volume.

co produttivo; a me sembra che le cose vadano diversamente. Più avanti si osserva che i suffissi *-aggine* ed *-eria* «non si limitano alla pura transcategorizzazione ma aggiungono al nome di qualità un giudizio peggiorativo. Questa "peggioratività" intrinseca si manifesta in una marcata preferenza per basi semanticamente negative e nella scelta dell'accezione negativa di basi polisemiche» (Grossmann/Rainer 2004: 263). Tuttavia nella maggior parte delle neoformazioni in *-aggine*, che ho tratto dal mio corpus, il suffisso si connette a basi semanticamente neutre (se non addirittura positive). È questo il caso di *biondaggine* (CS, 20/12/2001, p. 56; semplicemente 'essere biondo'), *schumacheraggine* (S, 20/8/2001, p. 5; 'qualità dell'ex pilota di Formula 1'), *tapiraggine* ('indignazione e protesta contro qualcosa che non si condivide').

- (1) I più vecchi ricorderanno che i tapiri e le iene del Sessantotto facevano le esibizioni e le caciare soprattutto contro gli spettatori d'opera alla Scala, e ai negozi gastronomici Fauchon a Parigi, anche con saccheggio di cibi prelibati. Oggi [...] la *tapiraggine* si è spostata davanti ai libri (Rep, 25/3/2002, p. 27).

Ovviamente non mancano basi nominali e aggettivali negative, le quali nel nostro corpus hanno perlopiù un'accezione ironico-scherzosa, talvolta spregiativa: *broccaggine* 'atteggiamento tipico del brocco, della persona di scarse capacità', *bullagine* 'del bullo', *imbranataggine* 'dell'imbranato, della persona impacciata'.

- (2) E ci voleva una miscela di sciatteria e bullagine per mandare «E.R.» al massacro contro Montalbano (S, 23/11/2002, p. 1).

Tendente alla sintesi informativa è anche *-itudine*, altro suffisso indicato come improduttivo in Grossmann/Rainer (2004: 309-310). In realtà anche in questo caso non sono pochi i neologismi apparsi nel periodo 1998-2006, alcuni dei quali hanno raggiunto una discreta diffusione: *asinitudine*, *casalinghitudine*, *gaytudine*, *pigritudine*, *siculitudine*, *singletudine*. In particolare, quest'ultima

³ *Broccaggine*, un «evidente brerismo» risale al 1966. Marri (2007a: 42) riporta, tra gli altri, un esempio tratto dal volume *Herrera*, del giornalista lombardo (Milano, Longanesi), p. 77: «Il magro Achilli – rannicchiato in panchina – inveiva alla broccaggine dei suoi e di tutti».

perla orna da tempo l'eloquio giornalistico (soltanto nel 2007 ne ritrovo sette occorrenze in CS), radiofonico e televisivo. Vediamone subito un esempio, evidenziato dal contesto:

- (3) Nonostante sia una delle donne più ammirate e corteggiate d'Italia, icona sexy dei nostri tempi, a quanto pare la Arcuri, a 30 anni, vive la sua «singletudine» beata e spensierata (CS, 15/8/2007, p. 21).

Questo derivato appare di un certo interesse, in quanto mostra la capacità del suffisso di legarsi a una base allogena (anche se ormai ricorrente nel nostro lessico). Capacità che è del tutto incompatibile con un suffisso improduttivo (sulla derivazione da basi allogene cfr. *infra*).

Un altro elemento tendente alla sintesi è il suffissoide *-(o)logo*, il quale, a fianco dell'accezione di 'esperto, studioso, specialista di una data disciplina' (GRADIT) ha sviluppato, negli ultimi decenni, l'accezione più generica di 'esperto di qualcosa, di una persona, di un evento particolare, ecc.'. Ecco allora profilarsi una lunga schiera di neologismi; dal più "serio" *internettologo*, agli occasionalismi ironici del tipo *dalemologo* 'esperto della vita e del pensiero del politico Massimo D'Alema', *nostradamologo* 'esperto di Nostradamus', *costanzologo*, *dolorologo*:

- (4) Sicché nel libro [di Maurizio Costanzo, *Chi mi credo di essere*] tanto il maniacale «*costanzologo*» quanto il semplice curioso troveranno di tutto «e sempre in forma sincera – osserva Feltri» (G, 29/4/2004, p. 34);
- (5) Non vi è dubbio che, quando soffriamo, a volte diventiamo irrosi, astiosi, insopportabili. Ma quello che viene definito mostruoso, in realtà, è solo complicato, irriducibile alla sola pietà o patologia. Non si può semplificare la sofferenza come fanno i *dolorologi* televisivi (Rep, 31/12/2003, p. 43).

Dal punto di vista combinatorio la novità è che in questa accezione il suffisso si lega direttamente a una base nominale. Non si verifica la sostituzione del suffisso *-logia* con *-logo*, fenomeno caratteristico dell'uso (e dell'accezione) originari di questo suffisso: non esistono infatti le corrispondenti materie *internettologia*, *costanzologia*, *dalemologia*, *dolorologia*, *nostradamologia*.

Tra le neoformazioni tuttavia non mancano sostantivi nei quali il suffisso presenta l'accezione originaria; si tratta di nomi creati in seguito alla nascita di nuovi settori della scienza o, semplicemente, di nuove specializzazioni (*giacimentologo*, *obesiologo*). Per quanto riguarda il primo, il GRADIT registra la disciplina (*giacimentologia*) ma non lo studioso, per il secondo non sono registrati nessuno dei due:

- (6) Si capisce dunque quale importanza possa assumere, soprattutto in Sardegna, l'alleanza fra archeologi, *giacimentologi* e studiosi delle tecnologie dei metalli, in grado con un approccio interdisciplinare di stabilire importanti ipotesi storiche e scientifiche attraverso una scienza di nascita recente ribattezzata Archeometallurgia (US, 8/9/2004, p. 12);
- (7) devono intervenire i professionisti che si occupano dell'argomento dando un contributo multidisciplinare, dal medico *obesiologo* al medico dello sport al fisioterapista, per mettere in atto un programma teorico-pratico basato su supporti scientifici con finalità non solo estetiche ma anche soprattutto di salute e di qualità della vita (GB, 26/1/2004, p. 17).

Al pari dei suffissi che abbiamo finora esaminato, anche *-mente*, ha il suo punto di forza nella capacità di realizzare una sintesi informativa, eliminando al tempo stesso costruzioni perifrastiche. Soprattutto negli ultimi anni questo suffisso avverbiale ha sviluppato quella che è tradizionalmente la sua accezione frasale secondaria "di dominio" o di "inquadramento"⁴ con significato "dal punto di vista di X". In Wandruska (2004: 384) si citano: *finanziariamente* 'dal punto di vista finanziario'; *economicamente*, che vale 'dal punto di vista dell'economia', in costrutti del tipo *economicamente parlando*; *politicamente* in costrutti come *una mossa politicamente sbagliata*; *statalmente* e perfino *muscolarmente*, cioè 'per quanto riguarda i muscoli'⁵. La diffusione del valore frasale è do-

⁴ Il primo termine è in Bertuccelli Papi (1992), il secondo è di Lonzi (1991: 387). Questo valore semantico è, secondo Grossmann (1999: 414) di *default*, nel caso di avverbi in *-mente* derivati da aggettivi di relazione.

⁵ La grande produttività del suffisso era stata già notata oltre trent'anni fa da Cardona (1974: 51): «da ogni sostantivo si può fare un avverbio: *lanamente*, *gingeramente*». Per la diffusione nella stampa degli ultimi anni cfr. Dardano (2002: 284-285). Per gli usi del suffisso in italiano antico, cfr. Migliorni (1957) e Patota (in preparazione).

vuta proprio al fatto che tramite questo avverbio si realizza la concentrazione espressiva di concetti che altrimenti richiederebbero per essere espressi una perifrasi ampia:

- (8) E insieme può esultare Michaela Biancofiore, la grintosissima forzista che *ortograficamente* non indovina un accento (CS, 24 maggio 2005, p. 6).

Quando si lega a nomi propri, il nostro suffisso dà luogo a neoformazioni, il più delle volte effimere, aventi il significato di "secondo X", "secondo i principi di X"; per es., *berlusconianamente* (9) e *darwinianamente* (10) sono ben attestati nei nostri quotidiani:

- (9) l'immenso 'sommerso' è stato evocato *berlusconianamente* non come sintomo di degrado democratico e civile, ma di benefica ricchezza (Rep, 12/10/2006, p. 4);
- (10) I partiti del centrodestra, tutti e nessuno escluso, devono far ripartire i meccanismi di una vita democratica interna, l'unica in grado di selezionare *darwinianamente* uomini e idee capaci a loro volta di reggere la sfida che l'Italia deve affrontare in Europa e nel mondo (G, 8/1/2002, p. 2).

Numerosi sono i fenomeni di cumulo di derivati in *-mente*, anche se tutti rispondenti per lo più a un fine stilistico. In particolare si noti come in (11) i quattro avverbi in *-mente* presentino tre accezioni diverse: *cartoonescamente* vale per 'alla maniera dei cartoons', *grottescamente* 'in modo grottesco', *sociologicamente* e *antropologicamente* 'dal punto di vista di':

- (11) Così, gli sforzi dei pupari si sono concentrati soprattutto nella confezione di pupi, che rappresentano (*cartoonescamente*) un meta-mondo dai tratti *grottescamente* marcati, ma parecchio interessante, come dire, *sociologicamente* e *antropologicamente* parlando (Rep, 7/6/2004, p. 26);

Certo più produttivo di *-mente* è il suffisso "polifunzionale" *-ismo*, il quale trae sostegno dal fatto di essere inserito nel micro-sistema utile e di facile adozione *-ismo*, *-ista*, *-istico*. La produttività di questo suffisso infatti ha conosciuto, negli ultimi anni, un notevole incremento. Se si pensa che ai circa 1050 formati con

-ismo, nati nell'intero secolo scorso (cfr. Devoto/Oli 2004-2005), si contrappongono circa 320 nuove coniazioni, appartenenti soltanto agli ultimi 12 anni, ci si rende conto delle proporzioni del fenomeno. Benché anche in questo caso una parte di questi neologismi sia in realtà costituita da *nonce words* (nell'accezione di Marchand 1969) o da vocaboli destinati ad avere vita breve (ancora una volta si tratta soprattutto di derivati aventi come base antroponimi), il suffisso appare in notevole espansione, grazie anche alla sua provata flessibilità. Ciò è vero soprattutto per l'accezione di 'modello che irradia da un atteggiamento o da un personaggio' (per esempio *sondaggismo*, *berlusconismo*); in tali occasioni il nostro elemento è usato anche in forma sostantivata e assoluta:

- (12) «NESSUNO PUÒ PIÙ FERMARCI» / di SILVIO BERLUSCONI – CARI AMICI, credo che sappiate di avermi fatto un dispetto. Perché da birichini avete fatto addirittura un convegno sul "berlusconismo" che non si doveva fare, e in più avete insistito per invitarmi a concluderlo, insomma mi avete preso come il *de cuius* della situazione, me, una persona che in tutta la sua vita ha aborrito gli "ismi", perché tutto ciò che butta in "ismo" suona come l'identificazione di un'ideologia, a partire dai più feroci "ismi" del secolo scorso, il nazismo e il fascismo (ormai sepolti) e il comunismo, purtroppo ancora ben vivo (T, 28/1/2007, p. 1, tit. e corpo).

La qualità dei sostantivi a cui il suffisso si lega costituisce un importante indice della sua produttività; *-ismo* è capace di unirsi a basi di diversa natura: sostantivi (*bambinismo*, *domandismo*, *tapirismo*), aggettivi (*cattivismo*, *nuovismo*), verbi (*dirigismo*, *garantismo*, *trasformismo*), avverbi (*troppismo*, *dietrismo*), nomi propri (*dipietrismo*, *pippobaudismo*, *travoltismo*), basi allogene, anche di natura composta (*jihadismo*, *elitismo*, *trashismo*, *lowcostismo* 'abitudine di ricercare tutto ciò che è a basso costo', *opusdeismo*), perfino a elementi olofrastici (*no-ismo*). Inoltre il suffisso si lega anche a composti e a unità lessicali superiori; ne parleremo tra poco.

Il grande sviluppo odierno della FP appare anche in un fenomeno il quale, nonostante sia presente già da diversi anni (cfr. Jespersen 1922), solo di recente ha raggiunto un'estensione notevole. Mi riferisco alla cosiddetta "secrezione" (Jespersen 1922, War-

ren 1990, Fradin 2000)⁶ o, per usare un'etichetta italiana, "rifunzionalizzazione onomatogenica" (Lazzeroni 1998: 277). Si tratta della rianalisi morfologica di elementi, i quali, in seguito a tale operazione, assumono una diversa funzione. Iniziamo da due (ormai) vecchie conoscenze: *-poli* (da *Tangentopoli*, attestato dal 1992) 'scandalo politico-affaristico' e *-gate* (da *Watergate*, attestato dal 1972) 'scandalo politico'. Nei quotidiani del nostro corpus dal 1998 al 2006 sono stati coniate 29 neoformazioni con *-poli* e 5 con *-gate*. Negli esempi che seguono (14) è interessante perché mostra la capacità del suffisso di legarsi a una sigla, (15) è tratto da un articolo intitolato "*Parentopoli*" rivolta al Casinò:

- (13) Anzitutto / *Stipendiopoli* / [...] Direttore, *consulentopoli*, in Campania, esiste? «La *consulentopoli* esiste e i fatti lo dimostrano anche se dovranno essere i magistrati a verificare» (L, 19/8/2004, p. 2, intervista ad A. Sasso, tit., sottot. e corpo);
- (14) Il tribunale può attendere, per ora il *Cia-Gate* si prepara a sbarcare in libreria (T, 10/10/2003, p. 27);
- (15) Roberto Salmoiraghi è stato sindaco di Campione fino al novembre 2006, quando la prefettura di Como ne impose la rimozione dall'incarico 4 mesi dopo il suo coinvolgimento – terminato poi con un'archiviazione – nel cosiddetto «*Savoia-gate*» che toccò il Casinò (CS, 11/8/2007, p. 7).

Il fenomeno della secrezione si presenta con una diversa gradualità e con un'estensione che varia da suffisso a suffisso. Si va da *-gate*, che costituisce la seconda parte di un toponimo, a *-poli*, il cui significato originario di 'città' del suffissoide di origine greca è

⁶ In Grossmann/Rainer (2004: 76), si definisce secrezione «l'individuazione di un nuovo elemento formativo ricavato per segmentazione da una parola, il quale, a differenza degli elementi ricavati per accorciamento, non esprime il significato principale della parola da cui deriva, ma un significato secondario (spesso metaforico) che la parola ha acquisito in particolari contesti pragmatici. [...] al pari dell'accorciamento, la secrezione può provocare sia la risemantizzazione di elementi già esistenti (*-poli*) sia la formazione di elementi non esistenti precedentemente nella lingua (*-thon*, *-stroika*), ma, a differenza dell'accorciamento, produce elementi che possono essere usati esclusivamente come forme non autonome». Ramat (1992) aveva parlato di "degrammaticalizzazione", fenomeno per il quale, partendo da forme grammaticali, si creano nuove unità di lessico.

del tutto scomparso. Per quanto riguarda l'estensione e le marche d'uso, si passa da *-ese* ('linguaggio distorto, artificioso, non comunicativo, non veritiero') e dalla coppia *-poli* e *-gate*, formanti molto produttivi a ogni livello di lingua, ad *-ade*, suffisso preso dall'inglese (*lemonade*, *orangeade*, *limeade*), il quale passa a indicare 'bevanda a base di frutta', ma solo nelle marche di bevande per lo sport: *Gatorade*, *Energade*, *Powerade*.

7.3. Una regola che non "regola"

Come abbiamo accennato (cfr. 7.1), una delle caratteristiche più recenti della morfologia derivativa è il fatto che alcune delle restrizioni imposte dalle regole di FP hanno perduto terreno negli ultimi anni, vale a dire hanno ridotto la loro efficacia; di contra, sono invece aumentate le possibilità degli affissi di combinarsi alle basi lessicali.

Diversi sono i meccanismi che entrano in gioco in questo fenomeno. Di recente si sono diffuse neoformazioni aventi per base elementi più estesi di un singolo vocabolo. Per esempio, i composti, che sono solitamente restii a entrare nei meccanismi di derivazione.

Secondo la teoria corrente (cfr. almeno Scalise 1983: 217 ss. e 1994: 237 ss.; Bisetto 2004: 53-54), i composti presentano alcune restrizioni di natura tipologica: il loro comportamento di fronte agli affissi sarà diverso a seconda che si tratti di composti cosiddetti "stretti" o "larghi"⁷. I primi, essendo percepiti quasi come parole semplici, sono trattati come tali e pertanto possono essere facilmente soggetti a processi di derivazione; al contrario di quanto accade con i composti larghi, nei quali la testa (che in italiano è nella maggior parte dei casi a sinistra) è troppo lontana dal suffisso (Scalise 1994: 239); in realtà nella derivazione dei composti la semantica svolge un ruolo di primo piano: «Più il significato dei composti è oscurato, maggiore è la possibilità di costruire derivati; ciò non esclude però che si possano formare dei derivati anche

⁷ Per una definizione dei due tipi di composti cfr. Bisetto (2004: 33).

da composti la cui composizione semantica è chiara, purché ci sia compatibilità tra il significato del composto e quello apportato dall'affisso di derivazione» (Bisetto 2004: 55).

Alla luce dei dati offerti dal nostro corpus questa situazione risulta molto simile a quella descritta da Bisetto (2004), se non addirittura caratterizzata da una maggiore libertà. I suffissi più produttivi, come *-ismo* si uniscono sia a composti stretti, come in *girotondismo*, sia a composti "larghi" o "larghissimi", come in *manipulitismo*, *breveperiodismo* e, addirittura, *malpancismo* ('malumore, fastidio, malcontento, soprattutto di origine politica', da *mal di pancia*). Quest'ultimo tipo è più diffuso di quanto il suo aspetto curioso possa far pensare: in CS, dal 1996 a oggi, si ritrovano 8 occorrenze del derivato:

- (16) L'Italia fa poca Ricerca & Sviluppo. Una causa è stata la scomparsa di interi settori industriali. Un'altra va vista nel «*breveperiodismo*», ossia nella contrazione dell'orizzonte temporale assegnato dalle imprese ai loro centri di ricerca (CS, 11/11/2004, p. 25);
- (17) «*Malpancismo*» anche a destra / niente Lega alla marcia yankee / Ferrara lancia l'ultimo proclama sul «Foglio», ma i lombardi infuriati scrivono alla «Padania» (Rep, 9/11/2001, p. 7).

Inoltre *-ismo* si può legare a conglomerati (*celodurismo*) e addirittura a frasi idiomatiche, come i noti *cerchiobottismo*, *doppiopesismo*, e come il meno noto *orso-pellismo*, del quale fornisco un esempio munito di una provvida e "trattineggiata" glossa:

- (18) Mai come oggi l'Ulivo si sente affetto da *orso-pellismo*, ovvero dalla devastante sindrome del non-vender-mai-la-pelle-dell'orso (prima di averlo catturato) (G, 15/9/2004, p. 1).

Questi ultimi derivati sono indicativi della tendenza alla concentrazione verbale messa in atto mediante la FP: piuttosto che scrivere "l'abitudine di dare un colpo al cerchio e uno alla botte" o "l'abitudine di usare due pesi e due misure", "l'abitudine di non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato", il giornalista (o chi per lui) preferisce ridurre la frase idiomatica ai soli elementi-chiave; la NOM poi completa l'opera.

Il comportamento di *-ismo* (cfr. par. 7.2) è condiviso da *-ista*. Anche questo suffisso si aggiunge a composti stretti (*girotondista*, *passaportista* 'agente di Polizia addetto al controllo dei passaporti', l'ironico ed ambiguo *luogocomunista* 'chi si esprime facendo ricorso a luoghi comuni, frasi fatte, argomenti banali'); a composti larghi (*terzopolista* 'chi non è schierato né con la maggioranza, né con l'opposizione', *trecartista* 'chi fa il gioco delle tra carte'):

- (19) L'intervista di Serena Dandini ad Andrea De Carlo è trash marziano-marxista. Il «marzianismo» inteso come categoria estetica, lo si raggiunge quando l'offerta appaga sia lo scioperato che lo scioperante, quando l'ideologia della trasmissione è insieme *luogocomunista* e trasgressiva (CS, 10/11/2004, p. 39);
- (20) Porta Portese, fermati 18 «trecartisti» / Con i loro giochi truccati hanno truffato decine di romani e turisti (Rep, 10/5/2005, Roma Cronaca, p. IV).

Infine, oltre ai corrispondenti *cerchiobottista* e *celodurista*, annoveriamo tra i rappresentanti di questo tipo di derivati in *-ista* un *terzinternazionalista*, formato a partire dal sintagma *Terza internazionale (comunista)*:

- (21) Un'idea che mette in gioco l'eredità *terzinternazionalista* della conquista violenta del potere statale come unico sblocco credibile della nostra lotta (Lib, 29/2/2004, p. 2).

L'ultimo suffisso di cui mi occuperò è un elemento che sta progressivamente estendendo il suo campo d'applicazione, anche se il suo paradigma dovrebbe essere bloccato da una regola di FP. Normalmente *-abile* non si unisce ad aggettivi e a sostantivi (cfr. Scalise 1995: 480-481). Ma negli ultimi anni abbiamo assistito, nella lingua dei giornali, alla creazione di diverse neoformazioni con *-abile* aventi per base un sostantivo. Non abbiamo certamente un verbo "virtuale", alla base di *bancabile* (ingl. *bankable*), *cantierabile* 'destinato all'avvio della realizzazione di un'opera pubblica, per la quale può essere indetta una gara di appalto', *presidenziabile* 'che può essere eletto presidente' (di recente riferito soprattutto a Nicholas Sarkozy), *televisionabile* 'adattabile ai tempi e alle esigenze della programmazione televisiva': non esistono verbi come

*bancare, cantierare, pedaggiare, presidenziare, televisionare*⁸. Tali derivati vanno dunque ad allungare una lista di eccezioni (*camionabile, carrabile, carrozzabile, futuribile, papabile, radarabile, tasca-bile, teatrabile, viabile*) che è già notevolmente lunga. Ma il dato interessante non è tanto questo, quanto il fatto che su 13 neoformazioni con *-abile* apparse negli ultimi 8 anni, 4 (cioè quasi un terzo) sono nominali:

- (22) il Parlamento ha già individuato un pacchetto di opere cantierabili che, una volta completate, dovrebbero confermare il sistema di trasporti marittimi americano come uno dei più sviluppati del mondo (So, 29/5/2000, p. 51).

Si sono isolate alcune tendenze della FP sulla base di un *corpus* di neologismi e di occasionalismi tratti dai quotidiani. Molti di essi sono destinati a scomparire in breve tempo, altri, già presenti con più di un'occorrenza, hanno buone possibilità di entrare stabilmente nel nostro lessico. Quello che qui interessava osservare è soprattutto il meccanismo che tali tendenze mettono in moto. Meccanismo che potrebbe in qualche modo far breccia in alcuni punti del sistema o che, forse, già sta operando a tal fine.

⁸ In realtà *cantierare* appare, seppur molto limitatamente, nei nostri quotidiani. Ma il fatto che sembra essere più recente (la prima occorrenza è in Rep, 28/12/1993, p. 45, mentre *cantierabile* è attestato già in Rep, 3/10/1990, p. 14), fa pensare che sia il verbo a essere costruito sull'aggettivo e non viceversa.

Le parole della narrativa*

Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Gianluca Colella

8.1. Sette romanzi

Considerando i loro caratteri linguistici e stilistici nonché il successo incontrato presso il pubblico dei lettori si sono scelti, per un'analisi rivolta al lessico, sette romanzi pubblicati nel periodo 2002-2006: G. De Cataldo *Romanzo criminale*, Einaudi, 2002 [ROM], M. Mazzucco *Vita*, Rizzoli, 2003 [VITA] e *Un giorno perfetto*, Rizzoli, 2005 [GIORNO], P. Buttafuoco *Le uova del drago*, Mondadori, 2005 [DRAGO], S. Veronesi *Caos calmo*, Bompiani, 2005 [CAOS], S. Niffoi *La vedova scalza*, Adelphi, 2006 [VEDOVA], M. Venezia *Mille anni che sto qui*, Einaudi, 2006 [MILLE].

L'analisi riguarderà i seguenti fenomeni: *i*) traslati e "profilo combinatorio" [= PC] di quei vocaboli che appaiono rilevanti per la configurazione tematica e per la frequenza; *ii*) neologismi (relativi ai tre settori della FP, delle riprese dai linguaggi settoriali e dei forestierismi); *iii*) regionalismi, dialettismi ed espressioni gergali. Si sono presi in considerazione anche altri tratti che contribuiscono a fondare la specificità stilistica della più recente scrittura narrativa: *griffes*, ideofoni, nomi parlanti, citazioni, elenchi di nomi e di sintagmi. Osservati nei loro contesti e nella prospettiva delle

* M. Dardano, G. Frenguelli, G. Colella, *Il lessico della narrativa contemporanea. 2002-2006. Prove di lettura e d'inventario*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX Congresso internazionale della Società di linguistica e filologia italiana (Firenze, 14-17 Giugno 2006)*, a cura di E. Cresti, 2 voll., Firenze, University Press: I, pp. 193-207. M. D. ha scritto i parr. 8.1, 8.2, 8.5; G. F. il par. 8.3; G. C. il par. 8.4.